

ANTONELLO FABIO CATERINO – FRANCESCA FAVARO,

*Intorno a Dante*

Omero – forse – non è mai esistito: secoli di questione omerica hanno riflettuto sui tempi, sui modi, sulla trasmissione della poesia attribuita al leggendario cantore cieco. Socrate scelse di non scrivere, tanta era la sua fede nella parola e nell'oralità. Simile alla questione omerica, sebbene così distante nel tempo, la questione shakespeariana: quanti drammaturghi e poeti si sono nascosti dietro Shakespeare? L'interrogativo, delicato, è ancora aperto.

Simili dubbi non sembrerebbero esistere su Dante, padre della nostra letteratura (che, nel mondo, viene pressoché fatta coincidere con la sua immagine, con buona pace di Petrarca, che ne impugnò peraltro lo scettro per tutta l'età moderna); ciò nonostante, dell'Alighieri – si ricordi – non rimane nulla di autografo. Questa mancanza, che ha ovviamente 'infiammato' gli studi sul versante linguistico e filologico, circonfonde di un'ombra di mistero una figura per noi familiare, sì, ma comunque irraggiungibile, nelle stratificazioni della sua complessità. Subito affascinati dal poeta fiorentino sin dai tempi di Boccaccio, allievo di Petrarca ma pur sempre proto-amante e interprete di Dante, ci siamo dedicati e ci dedichiamo alle sue pagine con inesausta attenzione, devozione, curiosità.

Il 2021, che segna il sette centenario della morte dell'Alighieri, è iniziato da poco e già si rincorrono, fitti a scandirne il calendario, gli eventi celebrativi, nazionali e internazionali: seminari e convegni, letture e pubblicazioni, rielaborazioni e messe in scena...: iniziative, come si vede, svariate, talvolta

indirizzate alla cerchia degli studiosi, più spesso alla schiera ben più vasta di studenti, lettori, appassionati. La condivisione dell'intento di riformulare, in concomitanza con l'anniversario, quello che è comunque un perpetuo omaggio all'opera dantesca dimostra quanto il poeta di Firenze che fu tormentato, nell'arco del suo pellegrinaggio terreno, dall'endemica discordia dilagante tra i membri delle fazioni o gli abitanti di comuni rivali, dopo la morte sia divenuto, oltre qualsiasi particolarismo e nonostante le inevitabili approssimazioni, poeta 'di tutti': patrimonio dell'umanità intera, non solo dell'Italia cui pure donò, come si accennava, una lingua e una prima, incancellabile, fisionomia di cultura.

La rivista «Kepos» non poteva quindi negarsi la gioia di partecipare a questo tributo con un numero consacrato al cantore di Beatrice: il numero s'intitola *Intorno a Dante*, non al solo fine, però, di indicare un argomento. In effetti, intorno a Dante – cardine imprescindibile del nostro orizzonte di pensiero e di poesia – ruotano vari 'mondi': un mondo di suggestioni d'arte; un mondo di studi e ricerche, di esercizi ermeneutici laboriosi e audaci, che anno dopo anno tentano di meglio comprendere e di far comprendere i suoi anni, nonché i suoi versi, lontani nel tempo, ma al contempo a noi tanto vicini che di noi tuttora (e sempre) parlano.

E i saggi che compongono il numero valgono a testimoniare, sia pure entro una prospettiva fatalmente ridotta, la varietà degli stimoli d'indagine e d'invenzione disposti "nell'orbita" di Dante: alcuni di essi esplorano il motivo delle fonti del poeta spingendosi sino all'antichità, altri affondano nella sostanza del suo pensiero, restando nel Medioevo o seguendone le diramazioni in epoca moderna, altri introducono agli echi dell'opera dantesca in seno ad altre culture, grazie a mediazioni traduttorie, altri ancora ne considerano la presenza in ambiti ai più insospettabili, quali la dimensione ludico-tecnologica che ora intrattiene giovani (e meno giovani), o in ambiti canonici, quali la scuola...

Come riverberi, che di continuo si rifrangono e sfaccettano, a confermare, ciascuno, la realtà della scintilla che li ha generati.